

# Evento conclusivo di LABitAZIONE

Sabato 28 maggio dalle 18.30 alle 21 al CostArena in via Azzo Gardino 48, Bologna, si terrà l'evento conclusivo di **LABitAZIONE**, un percorso laboratoriale rivolto a giovani migranti presenti sul territorio metropolitano di Bologna.

L'evento sarà un momento di restituzione del progetto e un'occasione di incontro con i giovani che hanno partecipato a un corso base di formazione/lavoro nel settore del riuso e rigenerazione di mobili usati, orientato allo sviluppo di competenze e abilità artistico/artigianali.

Un progetto di economia circolare e un percorso di prossimità basato sull'impegno attivo dei destinatari provenienti da strutture di accoglienza gestite da Mosaico di Solidarietà, Opera Padre Marella e dalla Caritas Diocesana di Bologna.

Sarà allestita anche una piccola mostra degli oggetti rinnovati nel design e nel look dai partecipanti al laboratorio e realizzata una piccola asta solidale.

**I posti sono limitati, è necessario segnalare la propria presenza** scrivendo una mail a [mosaico.solidarieta@gmail.com](mailto:mosaico.solidarieta@gmail.com) oppure inviando un messaggio whatsapp al numero 3338493104 **entro il 27 maggio ore 12.**

[Per maggiori informazioni >>](#)

---

# Campagna “Pillole di Salute” per persone di origine straniera

La cooperativa [Arca di Noè](#) in collaborazione con [AUSL Bologna](#), [ASP Città di Bologna](#) e il contributo di [Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna](#) lancia la campagna **Pillole di Salute**, rivolta a persone di origine straniera, in supporto agli operatori e ai servizi sanitari sul territorio di Bologna.

Grazie a sei video animati in cinque lingue (italiano semplificato, arabo, inglese, francese e urdu) *Pillole di Salute* vuole essere un aiuto per orientarsi all'interno del servizio sanitario e facilitarne l'accesso.

Le voci narranti dei video sono realizzate da mediatori linguistico-culturali al fine di effettuare una traduzione non solo letterale ma anche socioculturale.

I video non hanno pretesa di esaustività sui temi trattati, né di sostituirsi ai medici e agli sportelli preposti, ma vogliono essere uno strumento semplice e immediato che permetta di acquisire coscienza dei propri diritti in ambito sanitario e delle modalità di fruizione dei servizi.

[Per maggiori informazioni >>](#)

---

## Incontro su caporalato e

# **lavoro migrante nell'agricoltura italiana**

Giovedì 19 maggio alle 17.30 presso la **Sala Anziani** di Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore 6 si terrà un incontro intitolato ***Nuovi schiavi? Nuove piantagioni? Caporalato e lavoro migrante nell'agricoltura italiana.***

“Nuovi schiavi” e “nuove piantagioni” sono espressioni spesso usate per descrivere le condizioni di lavoro e di vita dei braccianti migranti nella produzione agroalimentare nell'Italia degli ultimi trent'anni – dai pomodori agli agrumi, dalle serre alle stalle alle industrie di lavorazione. Il riferimento è naturalmente alla tratta atlantica degli schiavi e al modo di produzione che caratterizzava le Americhe nel periodo coloniale.

In questo incontro i relatori **Domenico Perrotta** (Università di Bergamo), **Timothy Raeymaekers** (Università di Bologna), curatori, insieme a **Ilaria Ippolito**, del libro [Braccia rubate all'agricoltura. Pratiche di sfruttamento del lavoro migrante](#) (Edizioni SEB27) discuteranno insieme a **Karin Pallaver** (Università di Bologna) la validità di questo accostamento, esaminando similitudini e differenze tra i due contesti storici e mostrando come, con il contributo attivo delle politiche dei governi italiani, il caporalato e i “ghetti” rurali dell'Italia di oggi siano diventati una infrastruttura necessaria per la produzione agricola in un mercato globalizzato.

L'evento si inserisce tra le iniziative collaterali alla mostra [“Schiavitù e tratta: vite spezzate tra Africa e Americhe”](#).

[Per maggiori informazioni >>](#)

---

# In partenza il progetto “Io sono Eva”

Hayat onlus e CEFA lanciano un nuovo progetto, intitolato ***Io sono Eva***, che prevede **6 laboratori rivolti a giovani donne (18-35 anni) con origini migranti** che vogliono mettersi in gioco e condividere, discutere, ideare una o più proposte per Bologna attraverso formazioni con attiviste/i intersezionali.

Il progetto vuole creare un dialogo tra le donne e la comunità nel suo insieme, ascoltando le esigenze e dando voce alle idee e al potenziale creativo di tutte e tutti. Alla fine del percorso verrà infatti **prodotto un fumetto, grazie all’aiuto di Giuseppe Palumbo, disegnatore di Diabolik.**

Il primo incontro si svolgerà venerdì 13 maggio. [Per iscriversi](#) >>

Per maggiori informazioni: [info@hayatonlus.org](mailto:info@hayatonlus.org) >>

---

# Concorso DiMMi per la raccolta di storie migranti

Fino al 30 aprile è aperta la settima edizione del **concorso nazionale DiMMi- Diari Multimediali Migranti**, che raccoglie e fa conoscere le storie di persone di origine o provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia e nella Repubblica di San Marino, con l’obiettivo di costruire una

nuova narrazione, superare gli stereotipi e le semplificazioni, e contribuire alla crescita di una cittadinanza maggiormente equa e giusta.

Il Concorso, promosso dal Comitato Scientifico dell'[Archivio Diaristico Nazionale](#), nasce con l'intento di valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalla narrazione di sé delle persone di origine straniera, indispensabile alla costruzione di una memoria collettiva che appartenga a tutti i cittadini.

È possibile partecipare con racconti scritti, video, disegni, audio, fotografie o con qualsiasi forma di racconto in prima persona. È possibile raccontare la propria storia anche in una lingua straniera, allegando una traduzione in italiano al momento dell'invio.

I finalisti del concorso saranno annunciati in occasione della 38° edizione del Premio Pieve Saverio Tutino, che si svolgerà a settembre 2022. Le storie finaliste saranno pubblicate da un editore nazionale. Tutte le testimonianze che saranno inviate, quelle finaliste e non, verranno depositate presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

[Per consultare il regolamento >>](#)

Per maggiori informazioni: [info@dimmidistoriemigranti.it](mailto:info@dimmidistoriemigranti.it).

---

## Presentazione del libro “Al cuore della migrazione”

Mercoledì 6 aprile alle 17.30 presso il Centro Amilcar Cabral in via San Mamolo 24 si terrà la presentazione del libro *Al cuore della migrazione* (Astarte, 2021) a cura di Marta

**Ingrosso, Carolina Paolicchi e Barbara Sommovigo.**

*Al cuore della migrazione* è un'opera collettiva, costruita grazie ai contributi di più di **sessanta scrittori, poeti e artisti** provenienti da tutto il mondo, che hanno prestato le loro voci per raccontare la drammaticità della situazione migratoria e per portare attenzione su un tema così delicato e urgente.

L'opera, pubblicata per la prima volta in Francia nel 2018, contiene testi di prosa, poesia e immagini per la maggior parte inediti. I proventi delle vendite verranno donati all'organizzazione umanitaria europea [SOS Méditerranée](#), a sostegno delle attività di salvataggio in mare.

Parteciperanno all'incontro **Caterina Paolicchi**, curatrice e editrice, e **Gassid Mohammed**, docente di Cultura e Letteratura araba all'Università di Bologna e scrittore. Le letture sono di **Barbara Baldini** e **Marina Perrini**.

L'evento si svolge nell'ambito del [Patto per la Lettura](#) e in collaborazione con SOS Méditerranée, Astarte Edizioni.

Al termine dell'incontro verrà presentato un progetto su tutela volontaria, accoglienza in famiglia, affido familiare dei minori stranieri non accompagnati, a cura dell'équipe di vicinanza solidale [ASP città di Bologna](#) e [Coop CIDAS](#).

Per ulteriori informazioni: [amicabr@comune.bologna.it](mailto:amicabr@comune.bologna.it).

---

**Incontro “Cronache dalle**

# Frontiere", tra crisi umanitarie e accoglienza

Mercoledì 6 aprile dalle 15 alle 17, presso l'Aula C Santa Cristina, dell'Università di Bologna, nella piazzetta Giorgio Morandi 2, si terrà un incontro intitolato ***Cronache dalle Frontiere: I confini dell'Europa e le esperienze delle organizzazioni delle società civili tra crisi umanitarie e accoglienza.***

L'incontro è organizzato in collaborazione con il **Dipartimento di Scienze e Politiche Sociali dell'Università di Bologna**, in occasione della pubblicazione italiana del report "*La crisi umanitaria al confine polacco-bielorusso*" a cura di **Grupa Granica** e del libro *The Game* di Pietro Floridia e Sara Pour (Emmaus Edizioni).

Il programma dell'incontro: coordina **Marco Borraccetti** (docente dell'Università di Bologna, presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali), introduce **Andrea Tolomelli** (Responsabile ufficio progetti Mediterraneo, Migrazioni e Italia di CEFA Onlus).

Intervengono:

- **Alessia Di Pascale** (Università di Milano e fondazione ISMU)
- *Il quadro giuridico dell'Unione Europea per il controllo delle frontiere;*
- **Alicja Borkowska** (Grupa Granica) – *Il confine Polonia-Bielorussia;*
- **Pietro Floridia** e **Sara Pour** (Cantieri Meticci) – *Il confine Croato-Bosniaco.*

L'evento sarà trasmesso anche **in diretta**, tramite la **piattaforma Teams** su questo [link](#) >>

[Per ulteriori informazioni >>](#)

---

# Spettacolo teatrale “Cronache dalla frontiera”

Sabato 19 marzo alle 20.30 al Teatro Biagi D’Antona in via Giorgio La Pira 54 a Castel Maggiore andrà in scena lo spettacolo teatrale *Cronache dalla frontiera* di Pietro Floridia e Sara Pour.

The Game: così chiama l’azzardo a cui sceglie di “giocare” chi tenta di attraversare le frontiere per raggiungere l’Occidente. Intessendo quanto visto lungo i confini fra Bosnia e Polonia con i racconti raccolti da testimoni e operatori, la voce di **Pietro Floridia** condivide queste storie scegliendo come cornice un dispositivo ludico, accompagnato dai video disegni live di **Sara Pour**: uno strano gioco dell’oca in cui è solo la casualità di un tiro di dadi a determinare ciò che viene raccontato.

Lo spettacolo è inserito in **Diversity Festival**, a cura dell’Associazione Status Equo Aps e in collaborazione con il Comune di Castel Maggiore e l’Unione Reno Galliera.

L’ingresso è libero con prenotazione: [info@statusequo.com](mailto:info@statusequo.com) oppure 3404238345 / 3338258615.

---

## “Visioni in Transito”: un



# laboratorio su cinema e migrazioni LGBTQIA+

Arca di Noè e [ASP Città di Bologna](#), in collaborazione con le associazioni [Cassero LGBTI+ Center](#), [Il Grande Colibrì](#) e [MIT Movimento Identità Trans](#), propongono il laboratorio *Visioni in Transito*, un percorso formativo per operatori dell'accoglienza e dei servizi sulla tematica dei migranti LGBTQIA+.

L'iniziativa si pone in continuità con la collaborazione già avviata e che ha fatto nascere nel 2021 il gruppo di lettura [Letture in Transito](#). Per questo progetto il focus sarà incentrato sul **cinema**.

Il percorso è rivolto a cittadine e cittadini, attiviste e attivisti, operatori e operatrici dell'accoglienza e si compone di cinque incontri durante i quali **Luca Nieri**, attivista ed esperto di cinema, accompagnerà i/le partecipanti a confrontarsi, scontrarsi, andare a fondo e smontare le sequenze di cinque film.

Temi portanti della selezione dei cinque film saranno l'universo delle **soggettività LGBTIAQ+** e il mondo delle **migrazioni**. Un transito fisico e mentale raccontato in un podcast a cura di [Radio Alta Frequenza](#) e con le illustrazioni di [Lavinia Cultrera](#).

**L'incontro di presentazione sarà il 30 marzo 2022**, dalle 18.30 alle 20.00 sulla piattaforma Zoom. Durante l'incontro si formeranno due gruppi, sulla base delle esigenze dei partecipanti, uno in presenza e l'altro online. Il primo comincerà il laboratorio l'11 aprile e il secondo il 13.

**L'iscrizione è gratuita ed è sufficiente compilare il [form](#) entro il 24 marzo 2022.**

[Per maggiori informazioni >>](#)

Oppure contattare: [valentina.tiecco@arcacoop.com](mailto:valentina.tiecco@arcacoop.com) o [lucanieri@hotmail.com](mailto:lucanieri@hotmail.com).

---

# Incontro “Bologna città accogliente: quali prospettive?”

Lunedì 14 marzo dalle 17 alle 20 si terrà un incontro aperto alla cittadinanza dal titolo *Bologna città accogliente: quali prospettive?* presso lo **Spazio Met** in via Gorki 6.

A poche settimane dall'inizio della guerra in Ucraina un milione di persone è già in fuga dal Paese. L'Europa stima che gli sfollati potrebbero essere sette, otto milioni. Un vero e proprio esodo che riporta al centro dell'attenzione il tema dell'accoglienza e delle norme europee sul diritto d'asilo, da cui dipende il destino milioni di migranti in fuga da guerre, persecuzioni, disastri ambientali.

L'incontro ha l'obiettivo di fare un bilancio su ciò che fino ad oggi la città ha messo in campo, interrogandosi allo stesso tempo su come garantire un futuro dignitoso alle persone che fuoriescono dai percorsi di accoglienza.

Sarà un'occasione per discutere della situazione attuale ma soprattutto per contribuire a costruire un dibattito partecipato su questi temi al fine di uscire dalle logiche emergenziali che molto spesso caratterizzano le politiche nazionali in tema di immigrazione e costruire la città accogliente che ci immaginiamo nel prossimo futuro.

Parteciperanno al dibattito **Luca Rizzo Nervo** (Assessore

Welfare, nuove cittadinanze, fragilità del Comune di Bologna) e **Filippo Miraglia** (Responsabile Immigrazione Arci Nazionale).

[Per informazioni >>](#)



---

## Spettacolo teatrale "Mediterraneo – speranze, naufragi e nuove libertà"

Domenica 13 marzo alle ore 18 a Villa Terracini (via Gramsci 313, loc. Osteria Nuova, Sala Bolognese) andrà in scena lo spettacolo teatrale *Mediterraneo – speranze, naufragi e nuove libertà*, di e con **Andrea Lupo**, con la musica dal vivo di **Guido Sodo** e danza aerea di **Camilla Ferrari**.

Lo spettacolo mette in scena storie di speranza o di fughe da una terra ostile che spaventa e che uccide, delle culture che

attraversano il “mare nostrum”, di tutti i popoli affacciati da sempre su questo grande specchio di acque salate “tra le terre”.

Un mare, raccontato attraverso le testimonianze e gli occhi di migranti di ieri e di oggi, attraverso storie di viaggi interminabili o terminati troppo presto. Un navigare che vive di meravigliose speranze di rinascita, ma anche di tragici viaggi senza arrivo.

***Mediterraneo*** è l'ultimo appuntamento della rassegna teatrale “Teatro della Salamandra” organizzata dall'associazione Bangherang a Villa Terracini, in collaborazione con Teatro delle Temperie e Comune di Sala Bolognese.

Per informazioni e prenotazioni: [info@teatrodelletemperie.com](mailto:info@teatrodelletemperie.com) oppure 051963037 / 3351647842.

---

## **Da educatore di strada a Consigliere comunale**

Siid inizia a raccontare la sua storia da quando era uno studente iscritto al primo anno di università in Eritrea. Era il 1999 quando venne reclutato per la guerra appena scoppiata contro l'Etiopia. Durante l'addestramento decise che per lui era arrivato il momento di lasciare il suo paese. Dopo molte difficoltà per ottenere il visto per uscire dall'Eritrea e quello per entrare in Italia, riuscì finalmente a prendere un aereo per Bologna, dove si iscrisse di nuovo all'Università. “Ho scoperto prima di tutto di essere migrante, cioè l'ultimo della società, quasi invisibile”. Con queste parole Siid racconta del suo arrivo in Italia e delle sue prime difficoltà. Ad esempio nel trovare casa, perché ogni volta che

si presentava i proprietari non lo lasciavano nemmeno entrare a visitare l'appartamento. Vivendo queste discriminazioni sulla propria pelle, Siid decide che deve agire per aiutare i migranti nella sua stessa condizione, ma soprattutto le nuove generazioni di bambini e ragazzi cresciuti in Italia. Nel 2008 nasce così l'associazione *Next generation Italy* di cui diventa presidente.

### **La libertà di movimento non può essere un diritto di pochi**

Secondo Siid chiunque dovrebbe avere la possibilità di viaggiare, cambiare paese, migrare in maniera sicura e legale. Questo però è consentito solo ai cittadini dei paesi occidentali, che respingono invece tutti gli altri costringendoli ad affrontare viaggi costosi, pericolosi e disumani. Molti migranti sono costretti ad indebitarsi per raggiungere l'Europa, per questo una volta arrivati è facile che finiscano a lavorare in nero o nell'illegalità. Coloro che riescono a completare il viaggio dopo aver subito torture e umiliazioni gravissime restano segnati dal trauma per anni. Tutto ciò genera dei costi per lo stato che li accoglie. Invece di bloccare i migranti (ad esempio attraverso la guardia costiera libica) o finanziare un sistema d'accoglienza insufficiente, sarebbe molto meglio per lo stato legalizzare l'immigrazione e valorizzare le persone accolte, rendendole parte del tessuto sociale ed economico.

### **Con gli occhi degli altri**

“Ormai ho passato più anni in Italia che in Eritrea... allora sono più italiano che eritreo!”, scherza Siid. “Però l'Eritrea è dentro! C'è uno spazio tra i muscoli e la pelle e lì dentro c'è la tua cultura, la tua identità ed è difficile toglierla così. È lì e non posso dimenticarla”. In Eritrea Siid frequentava il liceo italiano e per questo, scherza ancora, “io ero già molto italiano!”. Eppure la gente lo guardava in modo strano, facendolo sentire diverso, nonostante parlasse già la lingua.

L'esperienza della migrazione può cambiare profondamente anche la percezione di se stessi. Secondo Siid, appena arrivati in un altro paese, ci si comincia a guardare attraverso "gli occhi degli altri", vedendosi diversi e dunque vulnerabili. La maggior parte di questi sguardi, spiega Siid, sono quelli di persone ignoranti, che non conoscono e non capiscono la diversità perché magari non l'hanno mai vista prima. Ma ci sono anche sguardi di rifiuto, che spesso si traducono in odio e discriminazione, e che possono portare un migrante a credere di essere il problema. Anche a Siid è capitato, all'inizio. Ora però è diventato una persona più forte, più capace di reagire agli episodi di razzismo.

### **Lavorare con le persone e per le persone**

Nel percorso di Siid ha avuto un grande ruolo il suo lavoro di educatore di strada, "il lavoro più bello del mondo" dice. Gli educatori e le educatrici lavorano nei quartieri, incontrando bambini e giovani e svolgendo con loro diversi progetti. "Ancora oggi mi piace fare questo lavoro perché è quello che mi tiene in contatto con la strada, con le persone". È forse proprio il contatto diretto con la gente ad avergli permesso di essere eletto consigliere comunale a Bologna. La sua idea di cittadinanza implica infatti un dialogo costante tra il "basso" e l'"alto", tra la strada e le istituzioni, perché è questo intreccio che fa davvero cambiare le cose.

### **Società e rappresentanza**

Siid spiega che la società italiana si sta modificando, sta diventando sempre più diversificata, come è già avvenuto in Francia, in Germania ed in altri paesi europei, ma in Italia c'è molta meno consapevolezza ed accettazione del cambiamento. *Next Generation Italy* lavora molto per superare questo gap della mentalità italiana. L'inclusione secondo Siid è una questione che va affrontata su due fronti: non solo da chi arriva, ma anche gli italiani devono imparare ad integrarsi in una società che sta cambiando. C'è chi ancora non percepisce

questo cambiamento, soprattutto perché le rappresentazioni dei media mainstream riflettono un'immagine falsata della società. Il lavoro di Next Generation Italy mira anche a creare consapevolezza sul passato coloniale italiano, di cui non si parla ancora a sufficienza e di cui ancora una volta si ha spesso un'immagine distorta.

La presenza di persone d'origine straniera sul nostro territorio si fa sempre più numerosa. Questo implica il bisogno di riconoscimento non solo a livello legale, ma anche a sociale e di rappresentanza politica. Siid racconta che nel corso degli anni sono stati fatti diversi tentativi per ampliare la partecipazione, anche istituzionale, degli stranieri, ma la situazione è ancora molto arretrata. La sua presenza nel Consiglio Comunale è certamente un segnale positivo che, si spera, possa portare presto ad una rappresentanza più aderente alla nuova società italiana.

*Samuela Bacchereti e Matteo Giacomelli*

[Leggi gli altri articoli >>](#)

---

## **L'immigrazione è come una storia d'amore**

In un'ampia stanza dal soffitto alto rimbomba la voce profonda e calma di Fabian Nji Lang, che racconta in un italiano perfetto la sua storia di migrazione che dal Camerun lo ha portato a Bologna. Dell'Italia lo affascinava l'immagine che ne arrivava all'estero: quella delle belle scarpe, dei bei vestiti, del Vaticano, di Roberto Baggio... Certo, l'Italia lo ispirava per via della sua lingua musicale, ma anche perché era il paese europeo in cui era più facile ottenere un visto.

Ci racconta che, una volta arrivato, avrebbe preferito andare a Verona o a Venezia, immaginate tante volte per via dalle sue letture di Shakespeare, ma all'Ambasciata gli consigliarono la più accogliente Bologna, città di cui si è subito innamorato e che non ha più lasciato.

Giovane intellettuale e attivista politico in Camerun, Fabian si iscrive all'Università di Bologna, prima ad Economia, poi a Scienze Politiche. In un'aula affollata da più di 600 persone lui era l'unico nero. A quell'epoca l'integrazione era un concetto ancora remoto. Nonostante la sua grinta e voglia di fare, Fabian si è dovuto scontrare fin da subito con pregiudizi e razzismo. Ricorda la madre della sua prima fidanzata italiana che si rifiutò di stringergli la mano, o una ragazza in autobus che l'accusò senza nessun motivo di averle rubato il portafoglio. Gli episodi spiacevoli erano all'ordine del giorno ma, ammette Fabian, gli hanno insegnato molto e gli hanno dato la forza per impegnarsi e costruire qualcosa qui, in Italia.

### **L'impegno nel volontariato**

Il problema, spiega, non è il razzismo, quanto l'ignoranza da cui il razzismo deriva. Per questo è necessario un grande lavoro di comunicazione per tentare di ridurla: solo così può avere inizio un vero percorso di integrazione. Fabian è impegnato nel volontariato da moltissimi anni ed è lì che secondo lui sta il senso della comunità. Ciò che l'ha spinto a impegnarsi nel volontariato era il desiderio che nessun altro subisse le stesse sofferenze che aveva dovuto sopportare lui stesso.

Quando comincia a seguire un corso di mediazione culturale organizzato dal Comune di Bologna pensa sia l'occasione giusta per trovare un impiego, ma il lavoro non arriva. Invece di perdersi d'animo, Fabian decide di fondare un'associazione per rispondere alle domande e ai bisogni dei migranti. Nel gennaio del 1999 nasce così *Di Mondi*, un'associazione con l'obiettivo di facilitare l'integrazione, e nel 2000 fonda *Universo*,



finalizzata all'apprendimento della lingua italiana. Il suo impegno è ispirato da un'idea semplice, e al tempo stesso nobile: «Quando incontro un'altra persona so che quello che ci accomuna è la voglia di vivere e di dignità. Se posso far star bene qualcuno lo faccio perché mi dà gioia».

## **Comunità e accoglienza**

A Bologna sono ormai decine le comunità africane di diversi paesi, ma secondo Fabian per un migrante può essere rischioso limitarsi a frequentare i propri compatrioti: «solo chi accetta la relazione complicata con l'Italia e fa nascere l'amore, si integra e va avanti». Nel suo caso l'amore è veramente sbocciato e ricorda ancora che la cosa più bella per lui era quando qualcuno gli parlava in italiano perché lo faceva sentire accolto. Per molti anni Fabian ha lottato per creare un forum di tutte le comunità che permettesse di affrontare al meglio i problemi comuni attraverso il dialogo e la cooperazione. Purtroppo questo tentativo è fallito, ma Fabian continua a lavorare dedicandosi alle persone e ai loro bisogni.

Gli chiediamo cos'è cambiato nell'accoglienza italiana da quando è arrivato e ci parla del servizio SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e delle opportunità che dà ai nuovi arrivati. Ma Fabian ricorda anche gli effetti negativi che può avere un progetto di accoglienza di questo tipo. Secondo lui le promesse di tutela limitano la creatività e l'intraprendenza di chi arriva, creando in qualche modo l'illusione di una vita agiata e senza fatiche. Nel corso degli anni, la mentalità italiana è diventata molto più aperta sulla questione immigrazione, ma il cammino verso l'integrazione richiede ancora ai nuovi arrivati molto impegno e determinazione.

## **Il cambiamento nasce dalla partecipazione**

In questi anni Fabian si è dedicato alla politica in Italia in

modo diverso da come faceva in Camerun. Ha preferito dedicarsi agli altri attraverso l'azione diretta sul campo, piuttosto che sedersi dietro un tavolo e discutere come fanno i politici. Fabian sostiene che quella di oggi è una politica secca, arida e aggressiva, dalla quale prende le distanze attraverso il suo impegno nelle associazioni, molto più attente alle problematiche delle persone e alla ricerca di soluzioni concrete. Con l'associazione *Universo* si dedica a tutte le persone in difficoltà, non solo stranieri, ma anche, ad esempio, italiani senza fissa dimora. Il nome *Universo* deriva proprio da questo: dalla convinzione che tutti siamo parte di una medesima comunità.

Fabian ha scelto di cambiare le cose con una politica quotidiana e una pratica della cittadinanza attiva che agisce dal basso giorno per giorno. Un'azione di impegno sul territorio e sulle persone basata sul dialogo come arma per una trasformazione positiva del reale e per l'inclusione di diversi punti di vista, che stimoli la partecipazione di tutti al cambiamento.

*Samuela Bacchereti e Matteo Giacomelli*

[Leggi gli altri articoli >>](#)

---

## **L'integrazione è sempre un lavoro reciproco**

Fabian Nji Lang è un uomo di cinquant'anni, viene dal Camerun, sorride molto ed è uno di quelli che il mondo, nel suo piccolo, sembra averlo cambiato per davvero. Quella che ci ha raccontato è una storia in apparenza usuale per i tempi moderni, una storia di viaggio, di difficoltà e paure che in

una persona come lui, dalla pacatezza travolgente, hanno saputo però tradursi in riscatto e voglia di farsi sentire.

## **Un'associazione interculturale per la promozione dell'integrazione**

Oggi presidente dell'Associazione Universo, nel 1994 Fabian arriva in Italia come tanti in cerca di una vita migliore, ma non come tutti; infatti sceglie l'Italia con una forte voglia di immergersi nella sua lingua, cultura e tradizioni. Sceglie l'Italia perché nella sua mente era la terra di grandi poeti e di grandi bellezze. Non da subito però l'Italia è stata accogliente con lui. Il colore della sua pelle lo rendeva un bersaglio di qualsiasi tipo di discriminazione in ogni occasione. Ricorda sorridendo: *“Spesso mi è capitato in passato, quando per conto dell'associazione sono andato a parlare con i vari presidenti di quartiere del territorio, che le segretarie, vedendomi con una borsa in mano, han cercato di allontanarmi dicendo di non voler comprare niente”*. Bisogna imparare, a suo dire, ad avere l'atteggiamento giusto, *“Quando vedo persone che sono un po' rigide con l'integrazione mi dico che questa è la mia opportunità di convincerle del contrario, di abbattere il muro di pregiudizi che ci divide dal trattarci come persone allo stesso livello”*.

Per Fabian l'integrazione è un tema complesso da trattare. Quello che lui intende con integrazione riguarda non solo i migranti, ma anche i senza fissa dimora e tutti i gruppi che all'interno della società hanno meno voce. Il modo migliore e, secondo lui, più efficace per sfondare il muro dei pregiudizi e della paura verso l'altro è quello di comunicare, parlare, raccontarsi e aiutarsi, con qualsiasi mezzo possibile e in qualsiasi modo. *“Quando sono arrivato qua, volevo stare bene, volevo diventare ricco. Poi mi sono reso conto che volevo diventare ricco, ma senza soldi”*. La ricchezza di cui parla Fabian è una ricchezza che tutti quelli che riconoscono di essere più fortunati di altri dovrebbero cercare, donando il proprio aiuto, il proprio tempo per la difesa dei diritti

umani. *“Che cosa sono i diritti umani? – si chiede Fabian – Dare acqua a chi ha sete, o un corso di italiano a chi vuole imparare la lingua, una casa a chi ne ha bisogno. Una lista lunga di cose può rispondere a questa domanda”.*

### **Sospesi tra due mondi**

L'integrazione però è un qualcosa che deve crescere ed essere coltivata da entrambe le parti, con la stessa intensità. Mantenere i rapporti con il proprio Paese di provenienza o chiudersi all'interno della propria comunità locale può rendere confortevole l'arrivo in Italia ma può anche ritardare di molti anni l'integrazione piena.

Questo genere di difficoltà – come ha spiegato Fabian – viene ben descritta in un romanzo senegalese intitolato *L'ambigua avventura* di C. H. Kane con protagonista un giovane e brillante studente senegalese che all'epoca del colonialismo riesce ad andare a studiare filosofia in Francia. Dopo la laurea, non trovando un impiego decide di tornare in Senegal. Dopo tanti anni passati in Francia però aveva dimenticato le usanze del suo Paese trovandosi ad essere in mezzo tra due culture, senza riconoscersi totalmente in nessuna delle due. Il rischio secondo Fabian è proprio questo, non staccarsi mai completamente dalle proprie abitudini e non legarsi mai completamente alla nuova cultura, fa di te un qualcosa di indefinito che avrà difficoltà a riconoscersi nell'una e nell'altra realtà.

*“È importante riconoscere la comunità italiana come preponderante – sottolinea Fabian – una cultura in cui entrare senza dimenticare le proprie radici. Io ho sempre descritto l'immigrazione come una storia d'amore. All'inizio è un atto di corteggiamento che col tempo può trasformarsi in amore ma ci vuole tempo, dedizione e pazienza. Si arriva con idee belle e positive, per il Paese e per le persone che lo abitano. Ma dopo l'arrivo, al primo rifiuto, bisogna persistere e non arrendersi. Molti rimangono chiusi in quel*

*rifiuto iniziale, e decidono di star qui per mettere da parte un po' di soldi e poi andar via. Si va via però dopo anni, e questo tempo intanto come viene utilizzato? Io ho abbracciato da subito la cultura italiana: il ragù a casa mia lo faccio io, le lasagne le faccio io e le mie figlie adorano il fufu”.*

Rispetto agli anni '90, il momento del suo arrivo in Italia, i meccanismi di accoglienza sono molto cambiati. Erano anni – secondo Fabian – in cui il razzismo era molto più marcato, perché il flussom migratorio era ancor basso e c'erano molte meno possibilità di essere accompagnati in un percorso di integrazione fatto di SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo o rifugiati) e associazioni. Tutto questo ha secondo lui impigrito i migranti africani in arrivo, rendendoli meno pronti a cercare a tutti i costi una strada per l'integrazione, migranti che tendono a chiudersi nelle comunità di provenienza, fenomeno che rischia di ghettizzare anziché aprire alla diversità. *“Le società sono oggi più predisposte ad accogliere lo straniero – sostiene Fabian – ma anche i nuovi stranieri devono esserlo. L'integrazione è un lavoro sempre reciproco, fatto di un rapporto mai unidirezionale”.*

*Olinda Schiralli, Claudia Fratini, Mirko Guidi, Laura Messina*

[Leggi gli altri articoli >>](#)

---

## **Incontro “Accoglienza ed emarginazione ai tempi della**

# pandemia”

Martedì 8 febbraio alle ore 18 in Piazza Coperta della biblioteca Salaborsa si terrà un incontro intitolato ***Si può fare. Accoglienza ed emarginazione ai tempi della pandemia.*** L'evento è organizzato dal **Centro Astalli Bologna**, in collaborazione con **TS Edizioni**, **Terra Santa Store** e **Nuova Dimensione Editore**.

In occasione dell'evento p. **Camillo Ripamonti**, Presidente Centro Astalli, presenterà il suo libro ***La trappola del virus*** (Edizioni Terra Santa, 2021) e dialogherà con **Romano Prodi**, il card. **Matteo Zuppi** e **Antonio Silvio Calò**, autore del libro ***Si può fare. L'accoglienza diffusa in Europa*** (Nuova Dimensione Editore, 2021).

L'incontro sarà trasmesso in diretta streaming anche sul [canale YouTube di Bologna Biblioteche](#).